



La scoperta

Un gene «sentinella» delle metastasi tumorali

Si chiama p63 il gene scoperto dai ricercatori di Padova, Modena e Reggio, guidati dai professori Stefano Piccolo e Silvio Bicchato. Lo studio è pubblicato dalla rivista Cell. I ricercatori hanno scoperto un altro gene implicato nel processo metastatico, una sentinella anti metastasi. Secondo gli scienziati, gli stimoli che portano alla formazione di un tumore indeboliscono progressivamente le proprietà antimetastasi di p63, proteina importante nelle staminali di molti organi. Se p63 smette di funzionare in una cellula normale non causa alcun danno, la cellula semplicemente muore. Ma se p63 smette di funzionare in una cellula staminale tumorale, potenzialmente immortale, potrebbe comportarsi in modo «asociale», e alla conseguente formazione di metastasi.

I ricercatori hanno individuato geni «indicatori» capaci di rivelare la presenza o meno del gene antimetastasi p63. Le spie molecolari, che segnalano l'imminenza della formazione metastatica, consentiranno all'oncologo la scelta della cura migliore».

PRONTI ALTRI RICORSI

Sulla legge 40 stanno per essere presentati i ricorsi di altre 15 coppie. Lo annunciano gli avvocati che hanno già vinto il primo in un'iniziativa promossa da Associazione Coscioni e Radicali.

co, sono temi che gradualmente richiedono con il tempo delle regole». E tempo chiede Ignazio Marino per non rifare con il testamento biologico lo stesso errore che si è compiuto con la legge 40. «Un momento di riflessione seria», perché il testo licenziato dal Senato viola la costituzione. Sulla legge 40 la pensa come Massimo D'Alema: il Parlamento deve «mettere mano alla legge 40 per correggerla», dice il presidente di Italianeuropei, ora che anche i giudici dell'Arta Corte ne hanno riconosciuto la parziale incostituzionalità. Il fatto che non funziona lo hanno decretato «le coppie italiane che sono dovute andare all'estero». 10mila soltanto lo scorso anno. ♦

IL LINK

UN BLOG SULLA LEGGE 40
<http://legge40toccala.blogspot.com/>

«Sì all'ideologia che riesce a cambiare la società» Bersani conquista i giovani

Il berlusconismo non è un'ideologia?, chiede ai 400 ragazzi della scuola del Pd ad Amalfi. Che gli dedicano un'ovazione quando dice: «Siamo solo noi che vogliamo mettere insieme sviluppo e uguaglianza».

SIMONE COLLINI

INVIATO AD AMALFI
scollini@unita.it

Bersani superstar alla scuola del Pd: riesuma tra gli applausi la parola «ideologia» data per morta e sepolta da Veltroni, dice mentre dalla platea gli gridano «bravo» che il partito non può essere «come un dopolavoro in cui ci divertiamo tra di noi» e deve invece essere messo nelle condizioni di «funzionare per incidere all'esterno, per cambiare una società che non ci piace». E per finire incassa dai 400 ragazzi che riempiono il teatro di Amalfi una specie di ovazione quando riesce a mettere insieme Ungaretti e il Blasco: «Noi non è che stiamo come d'autunno sugli alberi le foglie. Siamo solo noi, per citare Vasco Rossi, che vogliamo mettere insieme sviluppo e uguaglianza. Chi altri sennò? Berlusconi? Forse Fini? Dobbiamo capirlo noi per primi e poi farlo capire agli altri».

Bersani approfitta della scuola dedicata all'ambiente per dimostrare che la sua candidatura alla leadership non è bruciata e che nonostante Franceschini si stia muovendo diversamente dal suo predecessore, spazio da occupare e in cui muoversi ancora c'è. «Rappresentiamo una cultura molto antica, del lavoro, della solidarietà. Sarei perfino per riprendere il tema delle ideologie, perché non è

vero che sono tutte morte. Ce ne sono alcune prêt-à-porter che girano e vincono. Il berlusconismo, con i cieli azzurri e le regole come fastidio, non è un'ideologia? E il leghismo? Sono sistemi di pensiero che vengono prima del programma, che ti dicono dove ti trovi. E noi? Non è che possiamo rispondere alle ideologie solo con la razionalità. Noi dobbiamo dire chi siamo noi». Applausi e ancora applausi. Con invece Ermete Realacci che scuote la testa: «Non è stato sul tema», dice al termine dell'intervento il responsabile Ambiente del Pd. «E poi è un tradizionalista, quando si tratta invece di gettare la palla avanti».

Bersani, con i cronisti con cui

La forma del partito
«Non amo quelli liquidi o gassosi. Sì a struttura e identità»

più tardi si ferma a parlare davanti a un caffè, ribadisce: «Non ho mai amato i partiti liquidi e tanto meno i gassosi. Un partito deve darsi identità e organizzazione per funzionare». Si alza dalla sedia e fa per andarsene quando gli viene chiesto cosa ne pensi di questa scuola di formazione, visto che riferendosi a quella di Cortona aveva detto che «riformismo non è andar per funghi», ascoltare tanti «professori» e non capire qual è l'obiettivo. Torna a sedersi: «La formazione non è indottrinamento, però deve avere un asse politico-culturale. L'eclittismo è pericoloso». ♦

È venuta a mancare a tutti noi la cara figura di

LUCIANO PRATI

un compagno che ha dedicato alla politica la sua arte creativa e la sua passione. Con l'impegno di una vita nella Stampa e Propaganda del Pci, ha lasciato un segno indelebile da grande maestro.

Nel rivolgere a Luciano un affettuoso saluto abbracciamo Vanda, Marina, Viviana, Viola e Clarissa. I compagni di Sinistra Democratica IV Municipio. I funerali si terranno lunedì 6 ore 11.00 al Tempio Egizio del Verano.

2008

2009

PAOLA DOTTARELLI

La tua meravigliosa presenza è costante nel nostro pensiero.

Mamma, Paolo, i parenti e le amiche.

Mezzago 4-4-1984

4-4-2009

LUIGI BERNAREGGI

Con immenso affetto.
Teresina, Monica, Luca

Napolitano promuove il G20: «A Londra prese decisioni concrete»

Il G20 «è stato un evento rilevante» al termine del quale «sono state decise misure importanti» ha detto il presidente della Repubblica che ha voluto sottolineare come a Londra «forse per la prima volta si sono prese decisioni collettive, non solo impegni di coordinamento ma decisioni comuni, come in particolare quelle relative la finanziamento del fondo monetario internazionale».

La crisi ha diversi aspetti. E il Capo dello Stato li ha affrontati parlando a margine della «Giornata del Bosco» giunta alla decima edizione che si è svolta nella tenuta di Castelporziano. Crisi economica, dunque, che è sotto gli occhi di tutti. Ma che non può far saltare l'impegno alla difesa dell'ambiente che non può essere condizionato da situazioni di emergenza.

Dunque al G20 «c'è stata una confluenza importante tra Paesi nuovi, emergenti, economie che ancora crescono, forse un po' meno di prima, ed economie storicamente consolidate che sono in crisi» ha detto il presidente che di questo «evento rilevante» ora attende «gli sviluppi futuri» che dovrebbero riuscire a far vedere una qualche

La crisi
«Non può essere la giustificazione per non tutelare l'ambiente»

via d'uscita.

Ma le iniziative per risolleverare l'economia non possono prescindere dal rispetto e dalla tutela dell'ambiente. Questa necessità Napolitano l'ha più volte ribadita, di recente durante i giorni di confronto sul piano-casa che il governo avrebbe voluto fare per decreto e che è risultato molto cambiato, e in meglio, dopo il confronto con le regioni. «Bisogna assolutamente evitare che le misure anti-crisi mettano a rischio la tutela dell'ambiente e del paesaggio» ha detto il presidente che ha ricordato come questa difesa dipenda «da tutti i soggetti interessati ma anche da norme che non devono mettere in questione le autorità preposte alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico culturale «che sono risorse importantissime anche in questa fase di crisi per il nostro Paese».

M.CI